IL VALORE ASPETTUALE DEL VERBO GRECO

Il sistema verbale greco è molto diverso da quello italiano, come anche da quello latino, perché la qualità dell'azione prevaleva sul concetto di **tempo**: non si concentrava, infatti, sulla **temporalità** dell'azione, ma sulla sua qualità, ovvero sul suo **aspetto** (azione duratura, puntuale, conclusa, risultativa nel presente, futura/ intenzionale…).
Per questo motivo qualsiasi tentativo di ridurlo a "schema" è riduttivo e puramente "convenzionale"… Proviamo tuttavia a metterne in evidenza le specificità.

IL TEMPO, rispetto a chi parla, può essere presente, passato o futuro. L'ASPETTO, invece, estraneo al sistema verbale italiano, può essere **assoluto, durativo o compiuto**.

- **ASSOLUTA è l'azione in sé e per sé;**
- **DURATIVA è l'azione considerata nel suo svolgersi, quindi nella sua durata attraverso il tempo;**
- **COMPIUTA è l'azione rappresentata come conclusa.**

SOLO il presente indicativo esprime l'aspetto assoluto e quello durativo nel presente, mentre il perfetto indica l'aspetto compiuto nel presente[1].

Per il passato, l'aoristo indica l'aspetto assoluto, contrapposto al durativo rappresentato dall'imperfetto e al compiuto del piuccheperfetto.

Il futuro semplice, come il presente, vale per l'assoluto e il durativo, mentre il futuro perfetto indica l'aspetto compiuto.

S noti che l'aspetto compiuto non indica MAI anteriorità!

ASPETTO ASSOLUTO:
Può indicare:

1) inizio di un'azione[2]
2) azione la cui durata non viene evidenziata
3) azione momentanea.

---

[1] per questo motivo alcuni perfetti greci corrispondono a PRESENTI italiani (ES. **οἶδα** = IO HO VISTO> IO SO); esiste lo stesso concetto in LATINO con il caso dei cosiddetti "perfetti logici" *MEMINI,ODI,NOVI*
[2] valore ingressivo

ASPETTO DURATIVO:
È indicato dall'AUMENTO e può indicare:

1) azione passata mentre si sta svolgendo (per questo- come già detto sopra- si può tranquillamente tradurre l'imperfetto[3] con il nostro passato remoto)
2) azione tentata[4]
3) azione abituale o ripetuta[5].

ASPETTO COMPIUTO:
È indicato dal RADDOPPIAMENTO ed è tipico del PERFETTO.
Quello arcaico indicava uno **stato compiuto nel presente (si parla in questo caso di perfetto STATIVO)**[6]; poi passò ad indicare gli **effetti dell'azione** su un soggetto, quindi è "passato" ad indicare il nostro passato prossimo (i grammatici in questo caso parlano di PERFETTO RISULTATIVO).

E ora vediamo una per una le specificità dei vari tempi verbali:

Il caso del presente:

Indica allo stesso tempo l'aspetto durativo e assoluto nel presente. Per questo lo traduciamo con i tempi del presente, senza trovare particolare difficoltà nel "passaggio" all'italiano.
Simbolicamente, si può rappresentare con una linea.

Il caso dell'imperfetto:

grazie alla presenza dell'aumento, esso indica un'azione DURATIVA nel passato. Per questo motivo non è sbagliato tradurlo col nostro passato remoto, quando sentiamo l'esigenza di sottolineare la sua lontananza nel tempo, rispetto alla "lunghezza" dell'azione, come invece facevano i Greci.
Come il presente, simbolicamente, si può rappresentare con una linea.

Il caso del futuro:

[3] imperfetto storico o narrativo
[4] imperfetto di conato
[5] imperfetto iterativo
[6] per questo motivo in OMERO i perfetti hanno quasi sempre valore di presente!

Il futuro è un tempo principale che esprime un'azione DURATIVA o MOMENTANEA nel futuro; nacque come forma di DESIDERATIVO, cioè un tempo verbale che si limitava ad indicare il desiderio che avvenisse qualcosa. Pian piano divenne un tempo specializzato per l'azione futura.

Il caso dell'aoristo:

L'aoristo (dal greco ἀόριστος χρόνος "tempo indefinito" (da "ὁρίζω" "delimitare") è uno dei quattro temi temporali fondamentali del verbo greco. Esso, come suggerisce il nome, non ha connotazione temporale, ed esprime solo l'aspetto dell'azione, cioè un'azione "puntuale", istantanea, di breve durata.

L'aoristo ha tutti e sei i modi del verbo greco. Assume l'aumento, **e il significato di passato remoto, solo nell'indicativo. Gli altri modi, imperativo compreso, indicano solo l'azione puntuale,** senza alcun riferimento al passato.

Simbolicamente, si può rappresentare con UN PUNTO.

Il caso del perfetto:

Il perfetto indica un'azione compiuta nel PRESENTE. La sua caratteristica è il raddoppiamento, con il quale si esprime il compimento dell'azione, che può avere aspetto stativo e resultativo:

Stativo: è il più antico, è espresso in modo intransitivo, e indica uno stato che dura nel tempo di un'azione precedente, e si può tradurre al presente, poiché si è certi che l'azione ha avuto compimento nel passato, e che dunque nel presente è data per certa; un esempio è οἶδα, perfetto III di ὁράω, che si traduce al presente come "io so", in quanto "io vidi" qualcosa, di cui al presente io conosco l'esistenza. Pochissimi verbi greci mantengono questo valore, che è comunque SEMPRE indicato sul vocabolario alla voce del verbo!

Risultativo: è più recente, inquadra i perfetti con valore transitivo, e sta ad indicare un'azione compiuta nel passato, e in italiano si può tradurre con un passato prossimo. La maggioranza dei verbi greci ha questo tipo di perfetto!

Simbolicamente, si può rappresentare con UN CERCHIO.

Il caso del piuccheperfetto:

Il perfetto indica un'azione definitivamente compiuta nel PASSATO. La sua caratteristica è quindi, oltre al raddoppiamento, anche l'aumento!

Come per il perfetto, anche il ppf può avere aspetto stativo e resultativo:

Stativo: se il verbo ha il perfetto stativo, avrà anche il ppf stativo, che si tradurrà all'imperfetto!

Risultativo: se il verbo ha il perfetto risultativo, avrà anche il ppf risultativo, che si tradurrà al TRAPASSATO PROSSIMO (si tratta della maggioranza dei verbi greci)!

Come per il perfetto, simbolicamente, si può rappresentare con UN CERCHIO.

Il caso del FUTURO PERFETTO:

Indica l'aspetto compiuto nel futuro (per questo usa il tema del perfetto, con il raddoppiamento!)

Per questo motivo è ERRONEO considerarlo un corrispondente del nostro futuro anteriore, che in italiano indica ben altro (un futuro anteriore nel tempo rispetto a quello semplice della reggente: es. quando avrò conseguito la laurea cercherò un lavoro). Va tradotto, quindi, con il FUTURO SEMPLICE, ricordando che i Greci lo usavano per sottolineare la compiutezza dell'azione.

Come per il perfetto, simbolicamente, si può rappresentare con UN CERCHIO.